

Collana di  
RICERCHE LETTERARIE

a cura di  
R.M. Caira e R. Pellegrini





COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI  
DEL 3° CENTENARIO DELLA NASCITA DI  
PIETRO METASTASIO (1698-1781)

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI  
ROMA, 2-5 DICEMBRE 1998

PUBBLICAZIONE REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEL  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
(LEGGE N. 420/97)  
A FAVORE DI COMITATI ED EDIZIONI NAZIONALI

*Il melodramma  
di Pietro Metastasio*

*la poesia la musica la messa in scena  
e l'opera italiana nel Settecento*

A cura di  
E. Sala Di Felice e R.M. Caira Lumetti



Copyright © MMI  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 a/b  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 88-7999-285-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2001

Sotto l'Alto Patronato del *Presidente della Repubblica*  
*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Comitato Nazionale per le celebrazioni*  
*del 3° Centenario della nascita di Pietro Metastasio (1698—1998)*

*Comitato Nazionale*

- ♦ Ministro per i Beni e le Attività culturali
- ♦ Ministro degli Affari Esteri
- ♦ Ministro della Pubblica Istruzione
- ♦ Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
- ♦ Ambasciatore d'Austria presso lo Stato Italiano
- ♦ Presidente della Regione Lazio
- ♦ Presidente della Provincia di Roma
- ♦ Presidente della Regione Campania
- ♦ Sindaco di Napoli
- ♦ Sindaco di Roma
- ♦ Sindaco di Venezia
- ♦ Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma
- ♦ Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria
- ♦ Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici
- ♦ Direttore Generale degli Scambi Culturali del Ministero della Pubblica Istruzione
- ♦ Direttore Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri
- ♦ Capo del Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- ♦ Capo del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- ♦ Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei
- ♦ Presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
- ♦ Presidente dell'Arcadia, Accademia Letteraria Italiana
- ♦ Presidente dell'Accademia Nazionale d'arte drammatica «Silvio d'Amico»
- ♦ Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Romani
- ♦ Presidente dell'A.R.P.A.C.R.O.M. (Prof. Mario Valente)

## VIII

- ♦ Presidente dell'E.T.I.
- ♦ Vice-Presidente dell'Enciclopedia Italiana
- ♦ Presidente dell'I.B.I.M.U.S.
- ♦ Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma
- ♦ Direttore del Teatro Stabile di Roma
- ♦ Direttore dell'Istituto Austriaco di Cultura in Roma
- ♦ Direttore del Conservatorio di Musica di Napoli «San Pietro a Majella»
- ♦ Direttore del Conservatorio di Musica di Roma «Santa Cecilia»
- ♦ Direttore dell'Archivio di Stato di Roma
- ♦ Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
- ♦ Direttore della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma
- ♦ Sovrintendente ai Beni artistici e Storici di Roma
- ♦ Sovrintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Roma
- ♦ Prof. Mario Agrimi, Rettore Istituto Universitario Orientale di Napoli
- ♦ Prof. Lorenzo Bianconi, Università degli Studi di Bologna
- ♦ Prof. Bruno Cagli, Presidente del Comitato Nazionale
- ♦ Arch. Edda Conte
- ♦ Prof. Giulio Ferroni, Università degli Studi «La Sapienza» di Roma
- ♦ Prof. Tullio Gregory, Università degli Studi «La Sapienza» di Roma
- ♦ Prof.ssa Giovanna Gronda, Università degli Studi di Udine
- ♦ Prof. Gerardo Marotta, Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Napoli
- ♦ M° Riccardo Muti
- ♦ Prof. Walter Pedullà, Università degli Studi «La Sapienza» di Roma
- ♦ Prof. Alberto Postigliola, Istituto Universitario Orientale di Napoli
- ♦ Prof. Amedeo Quondam, Università degli Studi «La Sapienza» di Roma
- ♦ Prof. Giuseppe Ricuperati, Università degli Studi di Torino
- ♦ Prof. Sergio Romagnoli, Università degli Studi di Firenze
- ♦ Prof. Franco Ruffini, Università degli Studi Roma Tre
- ♦ Prof.ssa Elena Sala Di Felice, Università degli Studi di Cagliari
- ♦ Prof. Mario Scotti, Università degli Studi «La Sapienza» di Roma
- ♦ Prof. Pierluigi Petrobelli, Università degli Studi «La Sapienza» di Roma
- ♦ M° Roman Vlad, Presidente dell'Accademia Filarmonica Romana
- ♦ Prof. Agostino Ziino, Università degli Studi Tor Vergata di Roma
- ♦ Prof. Michelangelo Zurletti, Conservatorio di Musica di Roma «Santa Cecilia».



# INDICE

Premessa di E. SALA DI FELICE XIII

## Sezione I TEORIA E POETICA DEL MELODRAMMA

P. LUCIANI	
<i>Metastasio e la «mischianza degli affetti»</i>	3
M.G. ACCORSI	
<i>Teoria, poetica, morfologia del dramma metastasiano</i>	21
D. GOLDIN FOLENA	
<i>Le «tragiche miniature» di Metastasio: poesia e dramma nei recitativi metastasiani</i>	47
M. VALENTE	
<i>Pietro Metastasio, tra mondo classico e modernità</i>	73

## Sezione II LE STRUTTURE DEL MELODRAMMA

E. SALA DI FELICE	
<i>Osservazioni sulla meccanica drammaturgica di Metastasio</i>	127
G. DE VAN	
<i>Il groviglio dell'intreccio: appunti sulla drammaturgia di Metastasio</i>	161
R. CANDIANI	
<i>Il giovane Metastasio a Napoli: le feste teatrali del 1720-1722</i>	173
L. TUFANO	
<i>Itinerari librettistici tra Sei e Settecento: da la «Forza della virtù» di Domenico David a «Siface» di Pietro Metastasio</i>	193
A. BENISCELLI	
<i>Luci della pastorale e ombre della tragedia nel trittico viennese: «Demetrio», «Olimpiade», «Demofoonte»</i>	233
M. TATTI	
<i>La romanità rivisitata dei melodrammi di Metastasio</i>	267

F. VAZZOLER		
	<i>Didone e l'impresario</i>	305
O. ROUVIÈRE		
	<i>Mètastase et Crébillon (contribution à une recherche sur les rapports unissant théâtre français et livret italien)</i>	325

## Sezione III

## LE RAGIONI DELLA SCENA

B. ALFONZETTI		
	<i>Figurazioni sceniche e allegoriche del giuramento nei melodrammi italiani di Pietro Metastasio</i>	345
E. KANDUTH		
	<i>A proposito delle rappresentazioni melodrammatiche di Metastasio alla corte di Vienna</i>	375
A. BASSO		
	<i>Pietro Metastasio a Torino</i>	391
F. COTTICELLI		
	<i>«Per comodità della rappresentazione»: scelte drammaturgiche ed echi letterari nella «Didone abbandonata» (Napoli, Teatro di San Bartolomeo, 1724)</i>	405
R. MEYER		
	<i>Trattamento e adattamento dei testi delle opere metastasiane nel '700: sull'esempio de «La clemenza di Tito»</i>	423
E. SANGUINETI		
	<i>In margine alle lettere di Pietro Metastasio</i>	441

## Sezione IV

## I MODI DELLA MUSICA

R. DI BENEDETTO		
	<i>Pergolesi e il Metastasio: trapianti, trasferimenti, parodie dall'«Adriano in Siria» all'«Olimpiade»</i>	457
R. MELLACE		
	<i>Le feste teatrali viennesi di Metastasio e Hasse</i>	467

A.L. BELLINA	
<i>Tra Leopoldo I e Leopoldo II: in margine     alla «Clemenza di Tito»</i>	493
F.P. RUSSO	
<i>«Nitteti» e «Demetrio» alla corte di Caterina II.     Su alcuni adattamenti di testi metastasiani     in Russia nella seconda metà del XVIII secolo</i>	511
P. MAIONE	
<i>Napoli 1794: la crisi di fine secolo     nella «Didone» di Paisiello</i>	537
T.M. GIALDRONI	
<i>Soggetti metastasiani nel ballo pantomimo     tra Sette e Ottocento</i>	569

## Sezione V

## LE ARTI PER METASTASIO

M. VIALE FERRERO	
<i>Le dimore degli eroi «son quegli archi, que' templi     e quelle mura»</i>	611
R. CAIRA LUMETTI	
<i>Le illustrazioni di alcune edizioni settecentesche     di Metastasio</i>	631

## Sezione VI

## METASTASIO E LA CRITICA

G. DA POZZO	
<i>I giudizi di Voltaire su Metastasio e su la «tragédie-opéra»</i>	677
G. MURESU	
<i>Il Metastasio di Ranieri de' Calzabigi:     le ragioni di un'abiura</i>	697
G. NICASTRO	
<i>Calzabigi e il melodramma metastasiano</i>	743
F. FIDO	
<i>Bertòla e Metastasio</i>	757

C. CAMPA		
	<i>L'«Armonico Filosofo de' cori»: apologia e crisi del gusto metastasiano nella Roma di fine '700</i>	767
F. LIPPMANN		
	<i>Rileggendo i lavori di Nino Pirrotta su Metastasio</i>	805

## Sezione VII

## FORTUNA ED ECHI POETICI METASTASIANI

G. FERRONI		
	<i>Rousseau e Metastasio</i>	825
M. MAYRHOFER		
	<i>Formule metastasiane in alcuni drammi riformati e di genere misto</i>	841
A. SOMMER-MATHIS		
	<i>La fortuna di Pietro Metastasio in Spagna</i>	863
C. LERI		
	<i>Intermittenze metastasiane negli «Inni sacri» di Manzoni</i>	883

## PREMESSA

Al momento di presentare questi Atti del Convegno romano per il terzo centenario della nascita di Metastasio, la memoria corre alle non lontane celebrazioni del 1982-83, presso la veneziana Fondazione Cini, all'Università di Cagliari, e all'Accademia dei Lincei. Dal confronto emerge con evidenza l'accresciuto interesse degli studiosi verso il *poeta per il teatro in musica*; frase che condensa, a nostro parere, la complessità dei problemi affrontati nel corso delle recenti occasioni di riflessione e dibattito.

Il poeta cesareo aveva goduto in vita di un consenso unanime nell'Europa dell'Antico Regime, dove analogie di strutture politico-sociali avevano garantito omogeneità culturale. La situazione era mutata dopo la Rivoluzione dell'89: l'avvento al ruolo egemone della borghesia, la diffusa consapevolezza delle specifiche identità nazionali, la fine del mecenatismo e la formazione di mentalità collettive più rigorose e severe sotto il profilo etico avevano provocato atteggiamenti critici, quando non derisori, verso il poeta di corte e verso un genere spettacolare cosmopolita e ritenuto solo edonisticamente evasivo.

La generale diffidenza per il teatro, cui non si riconosceva pieno valore di cultura, coinvolse l'opera di un drammaturgo di cui i moderni studiosi apprezzano invece le elevatissime abilità e la consapevolezza della propria arte. Per Metastasio non ha ragion d'essere la dicotomia tra poesia e spettacolo; nessuno oserebbe considerare riduttivo il fatto che quei melodrammi fossero progetti per le scene; la nostra considerazione è invece tanto maggiore per l'autore le cui capacità resero la parola poetica pienamente disponibile alla transcodificazione per il

teatro musicale, dove gli interpreti l'avrebbero resa veramente viva con le loro voci, con i loro corpi.

Non v'è dubbio tuttavia che lo stesso Metastasio, in certo qual modo, abbia avviato all'equivoco i suoi critici. Egli acconsentì a un'edizione dei suoi lavori fin dal 1732, come attesta la lettera di quel 14 giugno allo stampatore veneziano Giuseppe Bettinelli. Possiamo interpretare quel gesto come tentativo, come autoritaria illusione di sottrarre i propri testi poetici alle inevitabili rielaborazioni, alle riduzioni spregiudicate e irrispettose, d'altronde immancabili; poiché nessun componimento letterario-drammatico gode di *sacralità*.

Il drammaturgo seguì per qualche tempo le edizioni dei suoi lavori; ma la rapacità degli editori da una parte, dall'altra i "vizi" del mondo teatrale, sempre meno tollerabili col passare degli anni agli occhi del poeta, lo disgustarono delle assidue fatiche richieste dalla cura delle stampe.

Ora gli studiosi avvertono l'esigenza di porre mano a edizioni filologicamente agguerrite della vasta opera; ma le molte testimonianze a stampa dallo statuto spesso insicuro; il sovrapporsi di interventi di manipolatori e raffazzonatori — obbedienti a necessità talora soprattutto mercenarie — esigono competenze altamente specializzate e particolare duttilità. Tali circostanze accrescono il rimpianto per l'imatura perdita di una studiosa come Giovanna Gronda, che ci ha lasciato nel corso di queste celebrazioni.

Lo sviluppo diacronico della vicenda dell'autore, se considerato sotto l'angolo visuale specificamente del teatro, può offrire una scansione diversa da quella tramandata nei più consueti e consunti *clichés*. Potremmo infatti leggere la storia del Metastasio "italiano", e soprattutto napoletano, come fase di apprendistato che lo vide disponibile alle più varie esperienze e alle sollecitazioni sia tecniche, sia di una cultura precisamente teatrale.

Trasferitosi a Vienna, il "teatrante" letterariamente educato poté forse apprezzare e sfruttare le opportunità offerte dalla scena di corte, meno soggetta alle pressioni mercantili degli impresari, all'instabilità del pubblico, e dove probabilmente

gli stessi interpreti erano disciplinati dalla presenza della *cesarea padronanza*, come si legge — con riferimento ai soli spettatori — nella lettera alla Romanina del 10 novembre 1731.

Il disegno di riforma elaborato da Metastasio in un'ottica rigorosamente logocentrica, pur prendendo forma nell'ambiente di corte, doveva poi fare necessariamente i conti con le esigenze e le costrizioni dei teatri, dove quelle *pièces* erano largamente riproposte, ma soggette alle "mode" della musica e alle prepotenze dei "divi" del canto. Chi segue le vicende testimoniate dal ricco e lucido quanto suggestivo epistolario può avvertire il progressivo distacco, che rasantava il disgusto, del drammaturgo nei confronti degli usi musicali e degli abusi degli interpreti.

Ciò non toglie che Metastasio abbia riflettuto con continuità sull'arte drammatica, sul genere spettacolare del melodramma; le testimonianze del suo pensiero, tanto più interessante in quanto disteso in un ampio arco di tempo, sono esplicitate nell'*Estratto dell'Arte poetica di Aristotile*, ma se ne possono seguire le tracce, abilmente drammatizzate, nelle feste teatrali; mentre — sul piano della prassi scrittoria — si può verificare il particolare impegno didascalico profuso nella tessitura verbale, sempre più sottilmente analitica degli affetti molteplici e complessi, al fine di suggerirne la resa agli indisciplinati "virtuosi".

La ricchezza della personalità dell'intellettuale e del drammaturgo ha esercitato un'evidente attrazione sugli studiosi, come prova l'ampio ventaglio dei contributi qui raccolti. Ma vogliamo ricordare, in questa occasione, anche le relazioni lette al Convegno, che per varie ragioni i loro autori non hanno potuto qui pubblicare; siamo loro comunque grati per le sollecitazioni che hanno offerto ai partecipanti.

La varietà delle prospettive contenutistiche quanto metodologiche delle relazioni ci hanno indotto a ordinare la vasta materia non secondo la "cronaca" dell'evento, ma in funzione di una possibile maggiore utilità per il lettore.

L'organizzazione in sezioni intende dar conto, anche visivamente fin dall'*Indice*, del fatto che gli studi qui raccolti hanno investito una molteplicità di problemi, a cominciare dalle ri-

flessioni dell'intellettuale sull'estetica e dalla sua fedeltà alla tradizione poetica e teatrale.

La struttura delle *pièces*, abilissima nel condurre allo scioglimento intrecci complessi, serbando alto l'interesse di curiosità degli spettatori — e ora dei lettori — è stata considerata con attenzione al procedere diacronico, alle suggestioni esercitate dagli autori canonici antichi e moderni, agli elementi ideologici fusi nell'organizzazione narrativa e nell'ambientazione scenografica delle vicende.

La poesia del Metastasio è stata studiata e analizzata nelle sue componenti propriamente teatrali e nella sua disponibilità alle intonazioni musicali. I lavori che hanno investito tali questioni hanno posto in evidenza la polisemia dei componimenti esaminati, riproposti e reinterpretati tanto alla luce delle loro fonti quanto alle pressioni della storia, né solo quelle della scena o della musica. L'esemplarità del drammaturgo si conferma nella permeabilità dei suoi testi, che sono stati tanto a lungo rivisitati e hanno potuto essere ricodificati anche in funzione di altri generi spettacolari.

La sapienza linguistico-sintattica di Metastasio si può dire che "splenda" nell'elaborazione degli argomenti come delle didascalie; la limpidezza e perspicuità di queste trova una conferma nei bozzetti scenografici e nelle illustrazioni, le cui riproduzioni arricchiscono questi Atti.

Si è detto da principio della parabola delle fortune teatrali e critiche del poeta cesareo; anche a questo aspetto è stata dedicata attenzione da alcuni studiosi, mentre altri hanno evidenziato che scrittori, pur ideologicamente lontani da Metastasio, riconobbero l'efficacia suggestiva di quel *poeta del cuore*. Taluni seppero servirsi di echi poetici conservati nella loro memoria, o impiegare citazioni metastasiane come sentenze, quasi "iscrizioni", di straordinaria puntualità definitoria dei concetti etici o delle situazioni amorose, di sottile limpidezza, illuminante persino le ambigue intermittenze psicologiche.

Di questi pregi si era avveduto uno scrittore, italiano di elezione, amante del teatro soprattutto quando la musica "addob-



bava” la poesia per le scene; Stendhal, ancora settecentesca-mente edonista, lodava così il drammaturgo:

Métastase a été le poète de la musique. Son génie tendre l'a porté à fuir tout ce qui pouvait donner la moindre peine, même éloignée, à son spectateur.

Lontano da ogni moralistica diffidenza, il francese può avere contribuito a fare comprendere meglio anche a noi il valore positivo di quell'arte in quanto *artificio*:

ces gens là [...] ont appelé [...] manque de vérité ce qui est le comble de l'art. C'est l'effet d'un art, puisque c'est une condition nécessaire pour obtenir un certain plaisir (*Lettres sur Métastase*).

*Elena Sala Di Felice*